

L'INTERVISTA SABELLI, PRESIDENTE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MAGISTRATI

«Cavaliere o no, quella norma è sbagliata»

ROMA

«LA NORMA riguarda tutti i reati fiscali quindi anche la frode, le false fatturazioni ecc. Tutti quelli previsti dal decreto legislativo 74 del 2000». Rodolfo Sabelli (nella foto Ansa), presidente dell'Associazione nazionale magistrati non ha dubbi di interpretazione. «Parlo da giurista», spiega e come tale, allo stesso modo, è sicuro che la retroattività - qualora mai queste disposizioni dovessero essere riproposte - sia scontata in base al principio del «maggior favore». Non entra nel merito, Sabelli, della vicenda Berlusconi anche perché, sottolinea «non conosco il caso concreto, ma in linea generale il

sanzione penale, in quanto tale, ha una forza dissuasiva notevole».

Nessun rifiuto preconcetto ma possibili ritocchi?

«Non sto offrendo suggerimenti ma certo una norma del genere la trovo sbagliata. Si potevano immaginare misure con limitazioni rispetto a reati specifici e con un valore assoluto di soglia da non superare, subordinate al pagamento di quanto evaso. Se poi misure ragionevoli si applicano anche a Berlusconi oppure no, personalmente, come giurista, non mi interessa. Così com'è il provvedimento sarebbe stato ingiusto. Per tutti».

Silvia Mastrantonio



Questo articolo non può valere per tutti i reati fiscali, compresa la frode. E la non punibilità andava legata al pagamento delle imposte evase

principio si applica anche alle sentenze definitive. Quindi...».

Qual è la sua lettura del provvedimento ora in stand by?

«Io mi pongo la domanda se una norma è giusta o no. E vedo molti problemi: il fatto che riguardi tutti i reati fiscali significa che vi rientrano sia l'omessa dichiarazione dei redditi che la frode».

E questo sicuramente allarga di molto la platea.

«E pone problemi di giustizia concreta. Così come prospettata la norma parla di non punibilità se la violazione è entro il 3% dell'imponibile o dell'imposta dichiarata. Ma non vengono fissati dei limiti assoluti. Che so, se non superiore a 50.000 euro, per dire».

Altre obiezioni?

«La non punibilità non è nemmeno legata al successivo pagamento dell'imposta evasa e delle relative sanzioni. E' evidente che qualcosa non torna perché in ogni provvedimento, anche di natura fiscale, gli obiettivi devono essere coniugati con la ragionevolezza e con il piano etico».

Trova una risposta alla domanda sulla 'giustizia' di questa impostazione?

«Lo ripeto, non ritengo che la sanzione penale - perché di quello stiamo parlando - sia la soluzione di tutto. La visione panpenalistica, a mio avviso, è sbagliata. Però nel caso specifico mi domando se, dopo anni di proclami sulle 'ma-

nette agli evasori', ipotizzare una variazione di rotta di questo tipo abbia un senso. Tantopiù che la

